

Cineteatro Stella

Sala d'essai
«il cinema da scoprire»

ILLUSIONI PERDUTE



REGIA DI XAVIER GIANNOLI CON BENJAMIN VOISIN, CÉCILE DE FRANCE, VINCENT LACOSTE, XAVIER DOLAN, SALOMÉ DEWAEELS. **GENERE** DRAMMATICO, FRANCIA 2021, DURATA 144'.

Un giovane provinciale deve fare i conti con le sue ambizioni che vede infrangersi contro la spietata società parigina.

Benjamin Voisin

«Questo film ci mostra a che punto siamo arrivati permettendo al denaro di regnare sovrano e incontrastato e di dominare la nostra vita. 200 anni fa nasceva il capitalismo e nasceva sotto la premessa di una crescita illimitata e siamo arrivati alle società così come le conosciamo ora. Io personalmente condivido la filosofia della crescita, perché a questo punto non possiamo continuare a perseguire la logica del profitto. Sembriamo voler sempre più denaro ben al di là di quelli che sono i nostri bisogni e le nostre esigenze. L'altra questione che il film solleva molto è quella del compromesso. Ciascuno di noi coltiva in sé una aspirazione artistica e una vena creativa, che si può esplicitare in vari mestieri e professioni, la questione critica riguarda il come restiamo concentrati sulla nostra vocazione senza scendere a compromessi, ma cercando di coltivarla»

C' erano una volta le fake news nella Francia della Restaurazione

di Emiliano Morreale *La Repubblica*

A sorpresa, uno dei più bei film della scorsa Mostra del cinema era questo adattamento del classico di Honoré de Balzac, diretto da un regista finora mai entusiasmante. E invece *Illusions perdues* supera i limiti dell' adattamento ingessato e schiva quelli dell' aggiornamento cool, trovando misura ed energia in una vicenda che è, già di per sé, un' archeologia del nostro presente. Nella Francia della Restaurazione Lucien de Rubempré è un giovane ambizioso che arriva a Parigi da Angoulême al seguito della nobile di provincia di cui è amante, ma che per onore alle convenienze si stacca da lui. E lui (che ha preso il cognome nobiliare della madre, ma è solo il figlio di un farmacista) comincia la scalata nel giornalismo, sentina di complicità, corruzioni e di quelle che oggi sarebbero fake news (e all' epoca erano chiamate canard). Giannoli e il suo sceneggiatore Jacques Fieschi si concentrano sulla parte centrale del romanzo, quella più famosa, con l' ascesa e la rovina parigina, e aggiustano in maniera esemplare alcuni passaggi narrativi per renderli più funzionali (compreso un elegante colpo di scena finale). La voce narrante e i dialoghi sono in parte di Balzac, in parte "alla maniera di", con frasi fulminee che tendono all' aforisma. Perfetto il cast di attori giovani e meno giovani: il protagonista Benjamin Voisin, Cécile de France, Jeanne Balibar, Gérard Depardieu il regista Xavier Dolan... La regia, tambureggiante, usa musiche settecentesche, da Vivaldi a Mozart, a mostrare un sovrapporsi di tempi storici. Ma quando entra in scena il personaggio più commovente, Coralie, l' attrice amante di Lucien (interpretata da Salomé Dewaels), in colonna sonora entrano le note, tutte romantiche, di Schubert, secondo la lezione del Kubrick di Barry Lyndon .

[qui puoi leggere l'articolo completo](#)